

II. – LE REDAZIONI DEL TESTO CONCILIARE SULLA BEATA VERGINE MARIA

In diversi luoghi delle presenti relazioni si farà richiamo non solo al testo del Capitolo VIII, che è base indiscussa di ogni approfondimento e punto di partenza di ogni ulteriore percorso, ma anche alle sue fasi redazionali. Infatti, questo importantissimo testo mariano conciliare ha conosciuto una lunga gestazione e una attentissima elaborazione, a cominciare dalla fase preparatoria del Concilio fino alla definitiva promulgazione, il 21 novembre 1964, a chiusura del terzo periodo conciliare.

In questa mia relazione intendo presentare, in modo discorsivo, la successione dei fatti e dei testi: ciò aiuterà a meglio comprendere il documento mariano e il suo valore costitutivo e universale. Assumo come punto di riferimento lo studio che ho appena ultimato sull'argomento, consultando soprattutto fonti d'archivio non ancora sufficientemente conosciute ed esplorate.¹

¹ E.M. TONIOLO, *Il Capitolo VIII della «Lumen gentium». Cronistoria e sinossi*, in *Marianum* 66 (1964) p. 9-425. Il medesimo lavoro, ampliato, l'ho pubblicato in volume separato: E.M. TONIOLO, *La Beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II. Cronistoria del Capitolo VIII della Costituzione dogmatica «Lumen gentium» e sinossi di tutte le redazioni*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2004, 453 pp. La bibliografia essenziale per lo scopo è indicata di volta in volta in ambedue le pubblicazioni.

Conservano tuttavia il loro valore le relazioni e gli studi dei primi storici del capitolo VIII, che meritano di essere ricordati: C. BALIĆ, *La doctrine sur la bienheureuse Vierge Marie Mère de l'Eglise, et la Constitution Lumen Gentium du Concile Vatican II*, in *Divinitas* 9 (1965) p. 464-482; G. BARAÚNA (ed.), *La Chiesa del Vaticano II. Studi e commenti intorno alla Costituzione dogmatica Lumen Gentium*, Firenze, Vallecchi 1965; U. BETTI, *Cronistoria della Costituzione*, in G. BARAÚNA (ed.), *La Chiesa del Vaticano II*, cit., p. 131-154; G.M. BESUTTI, *Note di cronaca sul Concilio Vaticano II e lo Schema De B.Maria Virgine*, in *Marianum* 26 (1964) p. 1-42; ID., *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II. Documentazione e note di cronaca* (Scripta Facultatis Theologicae Marianum, 17), Marianum - Libreria Desclée, Roma 1966; ID., *Nuove note di cronaca sullo schema mariano al Concilio Vaticano II*, in *Marianum* 28 (1966) p. 1-203; ID., *Vicissitudes del capítulo sobre la Virgen en el Concilio Vaticano II*, in *Estudios*

Suddivido l'esposizione in due momenti: 1) il primo schema sulla Beata Vergine Maria (= *De Beata*), redatto dalla Commissione Teologica preparatoria; 2) il secondo schema preparato e approvato in Concilio.

1. IL PRIMO SCHEMA *DE BEATA* DELLA COMMISSIONE TEOLOGICA PREPARATORIA

1.1. *Fase antepreparatoria e consultazione previa*

L'annuncio di un Concilio ecumenico dato il 25 gennaio 1959 nei locali della Basilica di san Paolo fuori le mura in Roma dal Papa Giovanni XXIII, davanti a 17 cardinali, colse

Marianos 27 (1966) p. 101-132; G. CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II: Vol. I/1 L'annuncio e la preparazione: 1959-1962; Vol. I/2: L'annuncio e la preparazione: 1959-1962; Vol. II: Il primo periodo: 1962-1963; Vol. III: Secondo periodo: 1963-1964; Vol. IV: Terzo periodo: 1964-1965; Vol. V: Quarto periodo: 1965*, Roma, La Civiltà Cattolica 1965-1969; V. CARBONE, *Gli schemi preparatori del concilio ecumenico Vaticano II*, in *Monitor Ecclesiasticus* 96 (1971) p. 51-86; ID., *Genesi e criteri della pubblicazione degli Atti del Concilio Vaticano II*, in *Lateranum* 44 (1978) p. 579-595; ID., *Il cardinale Domenico Tardini e la preparazione del concilio Vaticano II*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 45 (1991) p. 42-88; ID., *L'Archivio del Concilio Vaticano II*, in *Archiva Ecclesiae* 34/35 (1991/92) p. 57-67; B. KLOPPENBURG, *Concilio Vaticano II*, 4 voll., Editôra Vozes, Petrópolis 1962-1965; R. LAURENTIN, *Genèse du texte conciliaire*, in *Bulletin de la Société Française d'Études Mariales* 22 (1965) p. 5-23; ID., *La Vierge au Concile. Présentation, texte du chapitre VIII de la Constitution dogmatique Lumen Gentium consacré à la Bienheureuse Vierge Marie, mère de Dieu dans le mystère de l'Eglise*, Paris, Lethielleux 1965; ID., *El capítulo De Beata Virgine ante los requerimientos de renovación conciliar*, in *Estudios Marianos* 27 (1966) p. 335-376.

Per la storia delle redazioni, si consulti: C.M. ANTONELLI, *Le rôle de Mgr Gérard Philips dans la rédaction du chapitre VIII de Lumen Gentium*, in *Marianum* 55 (1993) p. 17-97; F. GIL HELLÍN, *Concillii Vaticani II Synopsis in ordinem redigens schemata cum relationibus necnon Patrum orationes atque animadversiones. Constitutio dogmatica de Ecclesia Lumen gentium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.

Per un'ampia rassegna bibliografica rinvio allo studio di A. ESCUDERO CABELLO, *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II. Elementos para una evaluación de los trabajos preconconciliares*, LAS, Roma 1997, p. 375-401: fonti (p. 375-381), studi (p. 381-401).

tutti di sorpresa: parve cosa più di sogno, che reale. Invece, dopo una breve e pensata maturazione del progetto, il 17 maggio 1959, solennità di Pentecoste, il Papa nominò una Commissione Antepreparatoria composta da: un *presidente*, il card. Domenico Tardini; dieci *membri*, assessori e segretari dei Dicasteri della Curia romana; un *segretario*, mons. Pericle Felici. La Commissione aveva il compito di dare avvio ai lavori del futuro Concilio, raccogliendo in primo luogo osservazioni, voti e suggerimenti – redatti in lingua latina – dai Vescovi e Prelati che vi avrebbero partecipato e dai Dicasteri romani, e di «tracciare le linee generali degli argomenti da trattare nel Concilio, uditi anche i pareri delle Facoltà teologiche e canoniche delle Università Cattoliche».²

Il card. Domenico Tardini, dopo aver studiato con la Commissione Antepreparatoria il modo con cui procedere, inviò in primo luogo, in data 18 giugno 1959, una lettera circolare ai Vescovi e Prelati, chiedendo loro osservazioni, consigli e voti per il Concilio; poi, il 18 luglio 1959, inviò analogo lettera a tutte le Università, Atenei e Facoltà ecclesiastiche «in Urbe et extra Urbem», sottolineando l'importanza che il Papa dava a questa consultazione, la varietà dei campi da indicare e trattare, l'attiva partecipazione delle istituzioni ecclesiastiche secondo la propria specifica competenza, il metodo con cui rispondere. La data ultima dell'invio delle risposte era fissata per la fine del mese di aprile 1960.

Da questa larga consultazione dei Vescovi e Prelati, dei Dicasteri romani, delle Facoltà e Università ecclesiastiche, emerse una mole considerevole di materiali: voti, suggerimenti, proposte, indicazioni, schemi, su una altrettanto larga vastità di settori: magisteriale, dogmatico, liturgico, biblico, pastorale, ecumenico, morale, disciplinare, sociale...

² *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*. Series I (*Antepreparatoria*). Vol. I. *Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*. Typis polyglottis vaticanis, 1960, p. 22.

Tutto il materiale pervenuto alla Segreteria della Commissione Antepreparatoria fu accuratamente raccolto, schedato, e pubblicato dalla Commissione Preparatoria tra il 1960 e il 1961 in una serie di 4 volumi distribuiti in 16 tomi, dal titolo: *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*. Series I (*Antepreparatoria*).³

Di Maria vogliono che si parli in Concilio molti Vescovi (oltre settecento, a computo finito), la più parte dei quali chiede che venga trattata o addirittura definita la sua mediazione celeste. Giova infatti ricordare che alla vigilia del Concilio ferveva in tante regioni l'istanza di vedere coronata la Vergine Maria nei suoi titoli più grandi. Cent'anni prima, con Pio IX, l'8 dicembre 1854, era stata definita l'Immacolata Concezione: per il centenario di quella definizione Pio XII, nel 1954, aveva promulgato due documenti sulla Vergine Maria: un'enciclica commemorativa dell'Immacolata (*Fulgens corona*) e un'enciclica sulla Regalità di Maria (*Ad caeli Reginam*); e contempo-

³ *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*. Series I (*Antepreparatoria*), Volumen I (*Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*), Volumen II (*Consilia et vota Episcoporum ac Praelatorum – 7 tomi+ 2 tomi di Appendices*), Volumen III (*Proposita et monita SS. Congregationum Curiae Romanae*), Volumen IV (*Studia et vota Universitatum et Facultatum Ecclesiasticarum et Catholicarum – 3 tomi*), e *Indices* (1 tomo), cura et studio Secretariae Pontificiae Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Vaticani II, Typis Polyglottis Vaticanis, 1960-1961. Utilissime le *Appendices*, nelle quali si trova stampata la schedatura del materiale antepreparatorio, con gli argomenti suggeriti dai Vescovi e Prelati e il numero di Vescovi che li richiedono. E tuttavia questa schedatura edita, che indubbiamente ha molto servito alle varie Commissioni e Sottocommissioni preparatorie, non è né completa né perfetta. In merito soprattutto alla mediazione, corredenzione e maternità spirituale di Maria, oggetto della più vasta richiesta episcopale al Concilio, è doveroso ripercorrere l'attentissimo studio analitico di A. ESCUDERO CABELLO, S.D.B., *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II*. Elementos para una evaluación de los trabajos preconconciliares, LAS, Roma 1997, p. 77-188. Per la posizione dei vescovi italiani, e le questioni generali inerenti alla fase antepreparatoria, si veda lo studio di S. M. PERRELLA, *I «vota» e i «consilia» dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antipreparatoria del Concilio Vaticano II*. Marianum, Roma 1994.

raneamente aveva indetto l'anno mariano 1954. Egli stesso, il 1° novembre 1950, aveva solennemente definito il dogma della Assunzione corporea della Beata Vergine Maria al cielo. Così, due dogmi erano ormai definitivamente acquisiti: l'Immacolata e l'Assunta. Nel contempo però, a partire almeno dagli inizi del 1900, veniva crescendo la petizione di vedere definita come dogma di fede anche la mediazione. È in questo contesto di fervore mariano che si debbono leggere le molte richieste inviate per il futuro Concilio, relative alla definizione dogmatica, o almeno a una esplicita dichiarazione dottrinale della mediazione celeste di Maria e della sua maternità spirituale. Sarà questo uno dei punti di confronto e di discussione fra i Vescovi delle varie parti del mondo durante il Concilio. Si trattava, in sostanza, di una petizione di privilegi.

Questi voti dei Vescovi, accanto ai molti documenti del magistero pontificio, che da oltre un secolo avevano parlato della Vergine sotto vari aspetti, confermarono la proposta di una trattazione del tema mariano in Concilio.

Tra le Università e Facoltà teologiche non mancarono quelle che proposero una trattazione su Maria non solo quanto alla mediazione, ma anche in ottica ecumenica e pastorale; anzi, la nostra Facoltà Teologica Marianum inviò un'intera costituzione mariologica da proporre al Concilio.

Tuttavia, il vero punto di partenza del *De Beata* fu la proposta del Sant'Ufficio; il quale preparò un ampio schema per il futuro Concilio, quasi alveo in cui confluissero tutti i *vota* e i *desiderata* dei Vescovi e degli organismi cattolici.⁴

In questo schema del S. Ufficio anche la Vergine Maria aveva un posto preciso, e proprio all'interno della futura

⁴ SUPREMA SACRA CONGREGATIO SANCTI OFFICII, *Schema pro Concilio Oecumenico*, in *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series I (*Antepreparatoria*), Volumen III (*Proposita et monita SS. Congregationum Curiae Romanae*), cura et studio Secretariae Pontificiae Commissionis Centralis Praeparatoriae Concilii Vaticani II, Typis Polyglottis Vaticanis 1960, p. 3-17.

Costituzione dogmatica *De Ecclesia*, in una proposta ben più ampia della mediazione. Ecco i punti indicati nello schema:

- La *centralità* di Maria nel mistero di Cristo e della salvezza;
- L'*attiva partecipazione* di Maria, soggettiva e oggettiva, alla redenzione del genere umano;
- La *mediazione* universale di Maria nell'acquisto e nella distribuzione delle grazie;
- Il *culto* di iperdulia dovuto alla Madre di Dio, culto che non pone alcun impedimento all'unità dei cristiani;
- E due aspetti particolari da precisare: la *verginità* di Maria nel parto e la sua *morte* corporale.

1.2. *La prima redazione del De Beata*

Su queste premesse si apriva la Fase preparatoria del Concilio. Il 5 giugno 1960 Papa Giovanni costituiva le diverse Commissioni incaricate di elaborare i testi da sottoporre ai Padri nel Concilio.⁵ La Pontificia Commissione Teologica Preparatoria, di cui fu nominato presidente il Card. Alfredo Ottaviani e segretario il gesuita p. Sebastiano Tromp, ebbe il compito di redigere quattro schemi di pertinenza più propriamente teologica: sulla Chiesa, sul deposito della fede, sulla divina rivelazione, sull'ordine morale personale e sociale. I trenta membri che la componevano (più tardi ne furono aggiunti altri) si suddivisero in quattro Sottocommissioni, secondo i quattro settori indicati. Il tema mariano fu sempre presente, anche se non nella medesima collocazione. Fu posto dapprima tra le questioni particolari nello schema che riguardava il deposito della fede; ma quasi subito ritornò allo schema *De Ecclesia*, come capitolo integrante l'esposizione dottrinale sulla Chiesa.

⁵ IOANNES XXIII, Litt. Apost. motu proprio datae *Superno Dei nutu* (5 iun. 1960), in *Acta Apostolicae Sedis* 52 (1960) p. 433-437; *Acta et Documenta...*, Series II, Volumen I (*Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*), p. 93-96 (trad. it.: p. 96-99).

Il 15 marzo 1961 la Sottocommissione che aveva il compito di preparare lo schema *De Ecclesia* deputò il p. Carlo Balić – Preside dell'”Antoniano” e Presidente della Accademia Mariana Internazionale –, quale redattore del capitolo inerente la Vergine Maria. Il p. Balić nel redigere il testo, pur tenendo davanti agli occhi la proposta del S. Ufficio, si ispirò allo schema di costituzione che la Facoltà Teologica “Marianum” aveva inviato alla Commissione Antepreparatoria del Concilio, aggiungendovi tuttavia elementi nuovi, cari soprattutto al suo Ateneo “Antoniano”. Il testo portava il titolo: *De Maria Matre Iesu et Matre Ecclesiae* ed era articolato in cinque paragrafi:

1. Lo stretto rapporto tra Cristo e Maria secondo il volere di Dio;
2. La funzione della beatissima Vergine Maria nell'economia della nostra salvezza;
3. I singolari privilegi della Madre di Dio e degli uomini;
4. Il culto verso la beatissima Vergine Maria;
5. Maria santissima fautrice e madre dell'unità cristiana.

Si rileva, purtroppo, in questo primo abbozzo di schema mariano la quasi completa assenza di riferimenti alla Chiesa: la trattazione procede pressoché esclusivamente sulla linea cristocentrica.

Il 26 maggio 1961 il p. Balić consegnò il testo al Segretario della Commissione Teologica, p. Sebastiano Tromp.⁶

1.3. Dalla seconda all'ottava redazione del *De Beata*

La Sottocommissione incaricata del *De Ecclesia* esaminò questo primo testo *De Beata* nei giorni 2 e 8 giugno 1961: lo

⁶ Il dattiloscritto originale di p. Balić, di cinque pagine, in Archivio Segreto Vaticano, *Conc. Vat. II*, Busta 740, cartella 122. Porta il protocollo: 5/61: 53. Nel testo sono indicate 47 note, che però non hanno riscontro nel testo trasmesso alla Segreteria della Commissione Teologica. Esso porta la data: Romae, mense Maio 1961, e la firma dattiloscritta: Car. Balić O.F.M.

approvò in linea di massima, tanto nella sua articolazione quanto nella sua esposizione; si limitò a suggerire alcune correzioni e modifiche redazionali. In base ad esse, nel mese di giugno, p. Balić stese la *seconda redazione*, molto simile alla prima, che fu discussa ad Ariccia nelle sessioni della Sottocommissione *De Ecclesia* il 6 luglio 1961. Dalle osservazioni emerse, che erano più di stile che di contenuto, p. Balić compose ad Ariccia la *terza redazione*, che venne discussa dalla Sottocommissione il 14 luglio 1961. Per l'occasione, p. Balić aveva approntato in dattiloscritto una *Nota introduttoria* e un voluminoso dossier di *Notae* esplicative, raccolte prevalentemente da documenti del magistero pontificio: note che rimarranno quasi invariate fino all'edizione ufficiale del testo. Questa terza redazione fu inclusa come ultimo capitolo nello schema generale *De Ecclesia*, che per la prima volta fu composto in cinque distinti capitoli con numerazione progressiva di testo e di note: il ciclostilato fu inviato alla fine di luglio a tutti i membri della Commissione Teologica, in preparazione della riunione plenaria di settembre. Molte osservazioni, dattiloscritte o manoscritte, pervennero nel frattempo alla Segreteria della Commissione Teologica sul capitolo *De Beata*, che furono raccolte in un fascicolo di 16 pagine.

La riunione plenaria della Commissione Teologica si svolse a Roma nel Palazzo della Cancelleria nei giorni 18-30 settembre 1961, ma non pare abbia esaminato direttamente il testo mariano; solo la Sottocommissione *De Ecclesia* tenne alcuni incontri straordinari sulla B.V. Maria e il suo posto nel *De Ecclesia*.

Invece, nei giorni 16-23 novembre 1961 si riunì ancora una volta la Sottocommissione a Roma, alla *Domus Mariae* sull'Aurelia. Durante questa riunione vide la luce la *quarta redazione*, intitolata: *De Maria, Matre Corporis Christi mystici*, con importanti aggiunte che arricchirono il testo, il quale fu discusso dalla Sottocommissione il 22 e 23 novembre 1961.

Dopo i giorni di intenso lavoro alla *Domus Mariae*, la Sottocommissione *De Ecclesia* tenne altre dieci sedute nei mesi di

dicembre 1961 e gennaio 1962, portando a compimento tutti i capitoli che componevano lo schema *De Ecclesia*. Raccogliendo le nuove osservazioni e i suggerimenti della Sottocommissione, il p. Balić il 22 gennaio 1962 approntò la *quinta redazione* del *De Beata*, apponendovi un nuovo titolo: *De Maria, Matre Capitis et Matre Corporis Christi mystici membrorum*. In vista della riunione plenaria della Commissione Teologica, indetta a Roma per i primi giorni di marzo 1962, il Segretario fece ciclostilare il testo integrale *De Ecclesia*, compreso il *De Beata*, e lo spedì a tutti i membri e consultori, perché inviassero le loro osservazioni.

La riunione plenaria della Commissione, su proposta del p. Balić condivisa dalla Sottocommissione, optò perché il *De Beata*, separato dal *De Ecclesia*, costituisse una costituzione autonoma. Si accese però una forte discussione sul tema della mediazione: fu allora costituita una commissione ristretta di periti, per decidere sull'argomento. Ne scaturì la *sesta redazione*, che porta il titolo: *De Beata Maria Matre Dei et Matre hominum*, nella quale, appunto in vista dello spessore che deve avere una costituzione, fu aggiunto ai cinque numeri che la componevano, un nuovo numero, che porta l'indicazione: *I titoli con i quali si suole esprimere l'associazione della beata Vergine Maria con Cristo nell'economia della nostra salvezza*. Nell'ultima sessione della Commissione Teologica, il pomeriggio del 10 marzo, fu letto e discusso il testo; ma poiché il Segretario p. Tromp avanzò riserve e propose un testo alternativo sulla mediazione di Maria, questa sesta redazione fu approvata dalla Commissione Plenaria soltanto *iuxta modum*, in quanto si sarebbe dovuto tener conto anche delle modifiche suggerite dal p. Tromp.

Il p. Balić dovette trovare una via di compromesso fra il suo e il testo proposto dal p. Tromp circa la mediazione di Maria: così il 12 aprile, accorciando il proprio testo e inserendo quello del p. Tromp, compose la *settima redazione* del *De Beata*, ormai divenuta costituzione autonoma. Porta il titolo: *De Maria Matre Dei et Matre hominum*.

Il testo della nuova costituzione, ormai rifinito, venne subito mandato in tipografia, per essere poi sottoposto all'approvazione della Commissione Centrale Preparatoria, composta dai Cardinali designati dal Papa; e prima ancora, al Papa stesso. Qui avvenne un provvisorio incidente di percorso. Il Papa Giovanni XXIII, ricevendo le bozze del testo, dichiarò dapprima che non voleva una costituzione sulla B.V. Maria; ma tre giorni dopo, accogliendo le motivazioni addotte dal Card. Ottaviani, Presidente della Commissione Teologica Preparatoria, decise che si procedesse come per gli altri schemi di costituzione. Così il testo, rivisto dalla Commissione Centrale cardinalizia, ritoccato dalla Sottocommissione per gli emendamenti, fu rimandato alla Segreteria della Commissione Teologica per l'ultima elaborazione.

Tuttavia, prima di essere inviato definitivamente alle stampe, doveva passare al vaglio dei latinisti; e qui avvenne il secondo duraturo incidente di percorso: il latinista, al quale il testo fu affidato, vi introdusse tante e tali correzioni (ne ho contate oltre cinquanta, e non solo di stile!), da far esclamare al Segretario p. Tromp: «*Qui potest capere, capiat!*». E queste correzioni, purtroppo, rimasero nel testo dell'*ottava ultima redazione*, che fu edito in un unico volume assieme alla costituzione *De Ecclesia*.⁷

Credo sia di comune interesse conoscere ora più in dettaglio questo primo schema *De Beata*, già tanto faticosamente elaborato. Riporto in nota l'originale latino, in italiano invece ne presento numero per numero i contenuti.

⁷ Lo stampato delle due costituzioni (*De Ecclesia + De Beata*) consta di 124 pagine, contando anche 6 pagine bianche. Porta il titolo di frontespizio: SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM – SCHEMATA CONSTITUTIONUM ET DECRETORUM de quibus disceptabitur in Concilii Sessionibus – *SERIES SECUNDA – De Ecclesia et De B. Maria Virgine* (Sub secreto), TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS – MCMLXII. Lo Schema constitutionis dogmaticae *De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum* copre le pagine 93-122: il testo *De Beata*: p. 93-98; i *Praenotanda*, p. 99-101; le *Notae*, p. 101-122.

1.4. Il testo edito dell'ottava redazione del *De Beata*⁸

Le due Costituzioni *De Ecclesia* e *De Beata*, edite in un unico volume con numerazione progressiva, furono distribuite ai Padri conciliari il 23 novembre 1962, oltre un mese dopo che il Concilio era iniziato.

Il *De Beata* si articolava in sei punti:

- 1) Lo stretto rapporto che intercorre tra Cristo e Maria secondo il beneplacito di Dio;
- 2) La funzione della beatissima Vergine Maria nell'economia della nostra salvezza;
- 3) I titoli con i quali si suole esprimere l'associazione della beata Vergine Maria con Cristo nell'economia della nostra salvezza;
- 4) I singolari privilegi della Madre di Dio e degli uomini;
- 5) Il culto verso la beatissima Vergine Maria;
- 6) Maria Santissima fautrice dell'unità cristiana.

1) Il *primo punto* funge come da proemio. Parla del contesto storico-salvifico, voluto da Dio, nel quale la dottrina mariologica viene proposta: contesto soteriologico, perché Dio volle

⁸ Trascrivo il testo latino del fascicolo presentato in Concilio. Ometto tuttavia i *Praenotanda*, che motivavano la struttura del testo e il suo contesto ecclesiale, e le abbondantissime *Notae*, che accompagnavano il *De Beata* per mostrare ai Padri conciliari la fondatezza di ogni affermazione.

Constitutio de B.M.V.

DE BEATA MARIA VIRGINE MATRE DEI ET MATRE HOMINUM

1. [*De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum*]. Immensae bonitatis Creator omnium sapientissimus Deus, qui omnimoda fruebatur libertate in determinanda via ac ratione qua generis humani liberatio a se perageretur, ab aeterno uno eodemque decreto cum divinae Sapientiae incarnatione beatissimam Virginem praestituit, ex qua Verbum caro factum, in plenitudine temporis (cf. Gal. 4, 4) nasceretur. Cum autem Sacrae Litterae, sive diserte sive implicite, Mariam cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo coniunctam inde a praeannuntiatione prophetica

Maria intimamente congiunta a Cristo Redentore, e tale unione strettissima e indissolubile viene esplicitamente o implicitamente proposta dalle Scritture, a partire dalla Genesi e dal virginale concepimento; conviene dunque che la Chiesa, assistita dallo Spirito, ponga in maggior luce, illustrando i misteri di Cristo, anche quello della Madre di Dio; e ciò dopo aver trattato della Chiesa, della quale Maria è insieme membro eminentissimo, figura e madre.

La collocazione dunque dello Schema mariano, per la sua esatta comprensione, è dopo di aver trattato della Chiesa.

L'oggetto (*materia*) è quello di illustrare tanto il posto che Maria occupa nella Chiesa, quanto i privilegi di cui Cristo ornò la Madre, quanto il nostro culto verso di lei.

Le *fonti* sono primariamente i precedenti documenti del Magistero vivo della Chiesa, unico autentico interprete del deposito rivelato.

La *forma* redazionale è intenzionalmente compendiosa: *summatim breviterque illustrare intendit*.

Il *fine* è eminentemente pastorale: perché fiorisca la dottrina e la pietà mariana, e perché vengano arginate le opinioni spregiudicate.

(cf. Gen. 3, 15; Is. 7, 14; Mt. 1, 23) ac virginali conceptione (cf. Mt. 1, 18-25 et Lc. 1, 26-38), veluti ante oculos proponant, plane congruit ut Ecclesia quae a Spiritu Sancto assistitur et ad ea plene percipienda clareque intelligenda, quae in sacris Fontibus obscure et veluti implicite latent, secure ducitur (cf. Io. 14, 26) atque ab errore praeservatur (cf. Mt. 16, 18; 28, 18-20; Io. 14, 16; 15, 20) –, dum divini Redemptoris mysteria illustrat, mysterium quoque Dei Matris clariorem in lucem proferat.

Haec autem alma Parens, quae «cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur», non modo «supereminens» prorsusque singulare membrum Ecclesiae est, verum etiam eiusdem exemplar, immo et Mater dicitur.

Quapropter S. Synodus, postquam de Corpore Christi Mystico locuta est, superioribus documentis inhaerens Magisterii vivi Ecclesiae, unici autentici interpretis depositi revelati, opportunum censet summatim breviterque illustrare, tum locum quem Dei hominumque Mater in Ecclesia occupat, tum privilegia quibus Filius Matrem suam exornavit, tum nostra erga tam sublimem creaturam officia, ut scientia ac pietas marialis plane recteque florescant et praeiudicatae opiniones hac in re arceantur.

2) Il *secondo punto* apre l'esposizione dottrinale, partendo dall'incarnazione come opera salvifica, alla quale previamente la Vergine doveva dare il suo consenso: consenso col quale non solo divenne madre di Gesù, unico divino Mediatore e Redentore, ma associò la sua propria prestazione (con lui e sotto di lui) nel compiere la redenzione del genere umano: consenso che durò dal momento del verginale concepimento fino alla sua morte in croce, presso la quale stette soffrendo immensamente con lui, offrendolo – con lui e per mezzo di lui – come prezzo della redenzione; e da lui morente fu data come madre agli uomini. E vediamo la Vergine perseverante nella preghiera con gli Apostoli e implorante lo Spirito, perché solo a Pentecoste fu compiuto il sacramento dell'umana redenzione.

2. [De munere beatissimae Virginis Mariae in oeconomia nostrae salutis]. Cum igitur aeterni Patris Verbum hominis naturam ex muliere sumere voluerit ut, quemadmodum per feminam mors, ita et vita nobis per feminam oriretur, et sic liberatio ope utriusque sexus haberetur, non id ante perfecit quam designatae matris, ex praevisis meritis Christi sublimiore modo redemptae, libera acceptatio accessisset (cf. Lc. 1, 38), ut Filius Dei incarnatione eius quoque Filius ac novus Adam Salvatorque mundi fieret. Quo consensu, Maria, filia Adae, facta est non tantummodo mater Iesu, unici divini Mediatoris ac Redemptoris, verum etiam cum eo et sub eo operam suam consociavit in humani generis redemptione peragenda. Huiusmodi autem Dei Genitricis salutaris consensus, unde et eius consortium in redemptionis opere perficiendo, a tempore virginalis conceptionis Iesu Christi usque ad eius mortem perseveravit, maxime vero tunc enituit, cum iuxta crucem, non sine divino consilio, stetit (cf. Io. 19, 25); vehementer cum Unigenito suo condoluit; eum ut pretium redemptionis nostrae, cum Ipso et per Ipsum magno animo obtulit; cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente mater hominibus data est (cf. Io. 19, 26-27). Quoniam vero humanae redemptionis sacramentum non ante perfectum erit, quam promissus a Christo Spiritus Sanctus, in die Pentecostes, advenerit, Mariam una cum Apostolis in oratione in Caenaculo contemplamur perseverantem (cf. Act. 1, 14), suis quoque precibus effusionem Spiritus implorantem.

Cum itaque beatissima Virgo ab aeterno praedestinata ut esset Dei hominumque mater, divina Providentia sic disponente hisce in terris Christi passibilis fuerit generosa socia in gratia pro hominibus acquirenda, caelestium quoque gratiarum ministra et dispensatrix iure meritoque salatur.

Come dunque per divina provvidenza fu sulla terra generosa compagna del Cristo passibile per acquistare la grazia per gli uomini, così meritamente è salutata ministra e dispensatrice delle grazie celesti. Perciò, assunta in cielo Regina, ha un animo materno per tutti, e occupa sopra tutti il primato dopo il Figlio: *perciò non è, come alcuni dicono, «nella periferia», ma nello stesso «centro» della Chiesa.*

3) Il *terzo punto* pone a fuoco ed espone in modo che tutti nella Chiesa cattolica lo possano accettare, specialmente il titolo di “mediatrice” dato a Maria e il tema della sua media-

Hinc sequitur Mariam, quae in corpore Christi mystico condendo partem habuit, quaeque assumpta in caelum ac Regina a Domino constituta, erga omnes matrum gerit animum, super omnes post Filium suum obtinere quemdam primatum, ac proinde non, uti quidam aiunt, «in peripheria» sed in ipsomet «centro» Ecclesiae sub Christo collocari.

3. [De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Christo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet]. Quoniam in cooperatione Matris Dei cum Christo, novae veluti Hevae cum novo Adamo, in humanae redemptionis peragendo opere, multiplices varique tituli, quibus Magisterium Ecclesiae, veneranda Traditio fideliumque pius sensus Beatissimam Virginem salutare consueverunt, tamquam solido fundamento, radice ac principio nituntur, nefas est dicere, eosdem titulos, in sensu Ecclesiae intellectos, vacuos inanesque esse, immo Sacris Litteris adversari. Ita non immerito ab Ecclesia beatissima Virgo gratiarum Mediatrix nuncupatur. Quod si hisce in terris S. Paulus Apostolus sine intermissione in orationibus memor erat fidelium, et instanter subsidium precum eorum pro se poscebat, multo magis expedit iuvatque ut nosmetipsos commendemus precibus seu intercessioni eiusdem beatissimae Virginis Mariae. Ipsa enim, strictius intimiusque quam alia quaelibet pura creatura, immo modo unice sibi proprio, Deo et Christo, Filio Dei et Filio suo, copulatur; vehementius item quam quae maxime ex puris creaturis Deum diligit ab Eoque vicissim diligitur; ut mater Salvatoris (cf. Lc. 1, 31), gladio transfixa anima (cf. Lc. 2, 35), sub cruce in Filio suo pro omnium salute moriente experta est amorem Dei in amore hominum quodammodo summum fastigium attingere (cf. Io. 19, 25-27). Tot igitur tantisque titulis fulta, suo amore continuo apud Deum et Christum pro nobis intercedit, et quia eius intercessio totam suam vim et efficaciam haurit ex sacrificio cruento Filii sui benedicti, haec eius mediatio minime efficit ut unus Mediator Dei et hominum desinat esse homo Christus Iesus (cf. 1 Tim. 2, 5), sicut ex eius bonitate non sequitur, ut solus bonus desinat esse fons bonorum omnium, ipse Deus (cf. Mt. 19, 17, coll. Rom. 2, 4).

zione di fronte all'unica mediazione di Cristo: mediazione nell'acquisto della grazia, mediazione soprattutto nella distribuzione delle grazie. Poiché dunque il tema della mediazione da molti Padri conciliari era stato proposto come argomento da definire dogmaticamente, da altri come tema da chiarire: lasciando alle scuole teologiche di approfondire in qual modo lei abbia cooperato all'acquisizione della grazia, e come possa intervenire dal cielo nella distribuzione di tutte le grazie, lo *Schema* preparatorio si limita:

a) ad affermare il fatto reciproco, del nostro ricorso alla Madonna e della sua intercessione presso Dio per Cristo a nostro favore: intercessione ben più valida di tutti i santi, per la singolare sua partecipazione all'opera della salvezza;

b) accetta il titolo di "Mediatrice di tutte le grazie" che le viene dato nella Chiesa cattolica, in quanto partecipò con Cristo all'acquisizione della grazia;

c) in merito alla sua attuale "mediazione celeste", afferma innanzitutto che dipende interamente da quella di Cristo, da cui la sua intercessione attinge tutta la sua efficacia, in

Licet enim inter subordinatos mediatores, quibus Sapientissimus Deus in oeconomia nostrae salutis uti voluit, nemo unus cogitari possit, qui reconciliandis Deo hominibus parem atque Dei Genitrix operam vel umquam contulerit, vel aliquando sit collaturus, tamen semper verum est Ipsam quoque in sua praedestinatione et sanctitate item atque in omnibus donis, a Christo dependere Eique omnino subesse.

Cum itaque haec humilis «Ancilla Domini», cui fecit «magna qui potens est» (cf. Lc. 1, 49), omnium gratiarum Mediatrix nuncupatur eo quod sociata fuit Christo in illis acquirendis, cumque advocata nostra et misericordiae mater ab Ecclesia invocatur, quoniam etiam nunc Christi gloriosi in caelis socia manens, pro omnibus per Christum intercedit, ita ut in omnibus gratiis hominibus conferendis adsit materna caritas B. Virginis, nullo modo mediatio unici nostri Mediatoris, iuxta absolutam significationem verborum Apostoli (1 Tim. 2, 5): «Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus», obscuratur vel minuitur; immo haec Christi mediatio extollitur et honoratur. Maria enim in Christo est mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu provenit, mediatione Christi innititur, ab illa omnino dependet ex eademque totam vim obtinet.

modo tale che la mediazione della Vergine non oscura, anzi esalta e onora l'unica mediazione di Cristo;

d) si limita tuttavia a dire che in cielo, restando socia del Cristo glorioso, "*pro omnibus per Christum intercedit, ita ut in omnibus gratiis hominibus conferendis adsit materna caritas B. Virginis*": afferma cioè la sua universale "intercessione" motivata dalla "materna caritas" (tema di ispirazione agostiniana, come è precisato nelle note della Sottocommissione).

e) *Esorta infine i teologi e i predicatori a porre nella loro vera luce i privilegi e la funzione di Maria cum aliis dogmatibus connexa*, specialmente coi dogmi cristologici, con attenzione all'uso dei termini in modo analogico, quando lo stesso termine viene attribuito a Cristo e alla sua Madre Vergine, perché la Madre non può essere equiparata a Cristo.

In tale esposizione contestualizzata, che è come lo schema di un trattato mariologico, il testo indica il metodo teologico da seguire: "*studium imprimis Sacrae Scripturae et sanctorum Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae excolentes*": Scrittura e Padri studiati e interpretati secondo il Magistero della Chiesa.

4) Il *quarto punto* dello *Schema* tratta dei singolari privilegi della Madre di Dio: la sua immacolata concezione; la sua vita senza peccato, madre e sempreverGINE; il suo transito mirabile, che comporta morte e glorificazione corporale nei cieli.

Quapropter Sacra Synodus theologos verbique divini praecones enixe hortatur ut sedulo adnitantur, studium imprimis Sacrae Scripturae et SS. Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae excolentes, in vera luce ponere munera et officia B. Virginis cum aliis dogmatibus connexa, potissimum vero quae spectent ad Christum, qui est centrum totius veritatis, sanctitatis et pietatis. Quo in labore semper servetur, ut dicitur, «analogia», seu dissimilis similitudo, quoties nomen aliquod aut officium simul de Christo et Virgine Maria praedicantur: etenim nullo modo Mater Dei aequiparanda est Christo.

4. [*De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris*]. Maria Virgo a Deo, qui ineffabili eam prosecutus est amore, singularibus omnino

Qui si afferma che l'onore della Madre ridonda a onore del Figlio; e che per la stretta affinità col Figlio conveniva che fosse immune dal peccato nella sua concezione e arricchita di grazie e di doni sopra tutti gli ordini angelici e i santi – in quanto davvero Madre del Figlio, figlia del Padre, sacrario dello Spirito Santo –; e che il suo corpo non conoscesse la dissoluzione.

Sono dunque motivati i due dogmi cattolici dell'Immacolata e dell'Assunta.

5) Il *quinto punto* dello *Schema* tratta del culto.

a) Prova innanzitutto il *fatto*, con un breve *excursus* storico: risale dapprima alle matrici bibliche: il saluto dell'angelo,

privilegiis ornata est: mirabilis quippe fuit in suo ortu, ob immaculatam conceptionem; mirabilis in sua vita, cum expers omnis culpae personalis, insimul mater semperque, mente et corpore, virgo exstiterit; mirabilis denique in suo exitu, quia etsi secundum antiquam et venerabilem traditionem mortem subiit temporalem, quo plenius Filio suo assimilaretur, nexibus tamen mortis cum deprimi minime potuisset, corpore et anima gloriose in caelum assumpta est.

Quae singularia privilegia aliaque dona gratiae a Christo Redemptore profluentia ita in eius honorem redundant ut nequeamus Matris excelsa dona contemplari quin ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem, omnipotentiam miremur atque celebremus. Siquidem iniuria matris afficit filium, ita et gloria matris in filium redundat: proinde, cum Maria singularem affinitatem habuerit cum Filio suo, decuit ut ex praevisis meritis perfectissimi Redemptoris, auctoris omnis sanctitatis, – qui in hunc mundum venit ut peccatum destrueret, – in primo instanti conceptionis ab omni labe peccati originalis praeservaretur immunis, gratiisque ac donis longe ante omnes angelicos spiritus cunctosque sanctos ornaretur ut revera Mater Dei, filia Patris, sacrarium Spiritus Sancti, omnibus creaturis dignitate praecelleret. Omnino quoque oportebat, ut Filius, qui peculiari dilectionis affectu Matrem prosequeretur – quique voluit corporalem integritatem Matris in ipsomet partu incorruptam atque illibatam manere, ita ut «virginitatis gloria permanente lumen aeternum mundo» effunderet – illud sacratissimum virgineum corpus, augustum divini Verbi tabernaculum, templum Dei, totum sanctum, totum castum, in cinerem resolvi non pateretur.

5. [De cultu erga beatissimam Virginem Mariam]. Quoniam igitur beatissimae Virgini singularis competit excellentia, ita ut et ab Archangelo nuntio Dei «gratia plena» (Lc. 1, 28), et ab Elisabeth, Spiritu Sancto repleta,

la beatitudine di Elisabetta, la profezia della Vergine; poi ricorda che in tutti i popoli e riti, con un crescendo lungo i secoli, è stata onorata.

b) Quasi per inciso, presenta le *note* del culto: *praedicatur, colitur, amatur, invocatur, eademque in exemplum ad imitandum proponitur*: esaltazione, venerazione, amore, invocazione, imitazione.

c) Motiva il culto singolare tributato alla Vergine: è diverso dal culto di latria dovuto a Dio, non lo ostacola ma lo favorisce. E così le varie forme di pietà verso di lei, approvate dalla Chiesa lungo i secoli entro i limiti della sana dottrina, hanno per fine, attraverso la Madre, l'onore, la conoscenza, l'amore, la gloria del Figlio e l'osservanza dei suoi precetti, e così, per mezzo di Cristo, gli uomini sono condotti alla suprema adorazione della Trinità.

d) Come esortazione pratica: i *Vescovi* vigilino sui *teologi* e sui *predicatori*, perché si astengano tanto da false esaltazioni, quanto da grettezza di mente nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio; i *fedeli uomini e donne* ricordino qual è e donde procede la vera devozione mariana: non è passeggera affettività, non vana credulità, ma devozione che nasca da vera fede, che conduca all'imitazione delle sue virtù (qui un

benedicta inter mulieres (cf. Lc. 1, 42) salutari meruerit, nihil mirum si, quemadmodum ipsamet de seipsa prophetavit «beatam me dicent omnes generationes» (Lc. 1, 48), cunctis a gentibus et ab universis ritibus, suffragiis saeculorum decursu continuo crescentibus, omni quidem cum laude «beata» praedicatur, colitur, amatur, invocatur, eademque in exemplum ad imitandum proponitur. Tantum vero abest ut huiusmodi singularis cultus marialis cultui divino latriae – quo Verbo Incarnato quemadmodum et Patri ac Spiritui Sancto adoratio exhibetur – detrimento sit, ut potius illi quam maxime faveat. Varias igitur formas pietatis erga Dei hominumque Matrem, quas Ecclesia, – intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium –, approbavit, ad id spectant ut, dum Mater honoratur, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cf. Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur eiusque mandata serventur; et sic per Christum, qui est «via et veritas et vita» (Io. 14, 6), homines ad Dei unius ac trini cognitionem supremamque adorationem perducantur.

breve ritratto evangelico di Maria, alla quale non avrebbe giovato la parentela materna con Cristo, se non lo avesse portato più nella mente che nella carne).

e) Ricorda con gioia l'onore e la pietà tributati a Maria tra non pochi fratelli separati, specialmente orientali.

f) Conseguentemente rigetta come indebite le accuse (protestanti) contro il culto cattolico alla Madre di Dio.

6) Il *sesto e ultimo punto* dello *Schema* pone la Vergine nel cuore dell'unità cristiana:

a) parte dall'affidamento di Gesù in croce di tutti gli uomini al suo cuore materno;

b) dunque, ardentemente lei desidera che tanto i battezzati, quanto coloro che ancora ignorano di essere stati redenti da Cristo, siano uniti tra loro nella fede e nella carità.

Quam sanam, catholicam doctrinam Sacra Synodus consulto fortiterque docet eodemque tempore admonet Episcopos, ut sedulo invigilent theologis divinique verbi praeconibus, ut ab omni falsa veritatis superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Dei parentis dignitate consideranda abstineant.

Meminerint porro utriusque sexus fideles veram devotionem in quodam unius momenti affectu minime consistere, prorsusque respuant omnem vanam credulitatem; e contra firmiter teneant devotionem ex vera fide procedere, qua omnes adducimur ad imitationem virtutum illius beatissimae Virginis, quae fuit «ancilla Domini» (Lc. 1, 38), humillima et oboedientissima, quaeque fidelissime servavit, ea «conferens in corde suo» (Lc. 2, 19), quaecumque ad Verbum Incarnatum pertinebant (cf. Lc. 2, 51), beata quia credidit (cf. Lc. 1, 45) salutata. Nihil enim materna propinquitas Mariae profuisset, «nisi felicius Christum corde quam carne gestasset».

Quo debito honore ac reverentia Matrem Domini et Salvatoris nostri ipsos quoque haud paucos fratres separatos, potissimum vero Orientales, – qui fervido quodam impulsu in Deiparam peculiari modo colendam feruntur – prosequi, magnum Sacrae Synodo gaudium ac solatium affert.

Hinc manifesto patet perperam ac immerito exprobrari catholicae Ecclesiae erga Deiparam cultum, tamquam si exinde aliquid ex cultu uni Deo ac Iesu Christo debito subduceretur.

6. [*Maria Sanctissima Fauxtrix unitatis christianae*]. Maria, Mater et Virgo sanctissima, cum homines universos in Calvario habuerit materno cordi commendatos, vehementer cupit ut non modo illi qui uno donati sunt

c) Perciò il Concilio spera che col patrocinio della Madre di Dio e degli uomini, presente a Cana e nel Cenacolo, tutti siano condotti in un sol gregge sotto un solo Pastore.

d) Tutti i fedeli dunque la preghino di intercedere perché il Figlio riunisca tutte le famiglie delle genti, prima fra tutte quelle che si gloriano del nome cristiano, in un solo popolo di Dio, che riconosca come vicario sulla terra il successore di Pietro.

2. IL SECONDO SCHEMA *DE BEATA* DURANTE IL CONCILIO

Il primo periodo del Vaticano II si concluse l'8 dicembre 1962, con i lavori incompiuti e sospesi. I Padri conciliari furono invitati ad inviare le loro osservazioni scritte sul *De Ecclesia* e anche sul *De Beata* entro la fine di febbraio 1963. Non avendo risposto in molti, il *De Beata*, questa volta dissociato dal *De Ecclesia* – quindi da solo, con numerazione propria – nel mese di maggio 1963 fu di nuovo inviato a tutti i Padri conciliari, perché entro fine giugno mandassero ulteriori osservazioni. Il testo era rimasto invariato, ad eccezione del titolo: *De Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae*.

baptismate unoque Spiritu aguntur, verum etiam illi qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant, una eademque, tum cum divino Salvatore tum inter se ipsos, fide et caritate cohaereant. Quapropter S. Synodus certa spe ac fiducia nititur fore ut haec Mater Dei hominumque, – quae intercessit (cf. Io. 2, 3) ut Verbum Incarnatum primum signum operaretur in Cana Galilaeae, ex quo crediderunt in eum discipuli eius (cf. Io. 2, 11), atque nuper ortae Ecclesiae adstitit, – patrocinio suo a Deo impetret ut tandem aliquando omnes in eumdem gregem sub uno Pastore conveniant (cf. Io. 10, 16). Quomobrem omnes prorsus christifideles hortatur, ut preces supplicationesque ad hanc Fauxtricem unitatis, atque Adiutricem Christianorum, instanter effundant, ut, ipsa intercedente, divinus eius Filius cunctas familias Gentium, et praeprimis illos qui christiano nomine gloriantur, in unum Dei populum congreget, qui Christi Vicarium in terris, beati Petri Successorem, – quem in Ephesina Synodo, ubi sollemniter dogma maternitatis divinae sancitum fuit, unanimi plausu Patres «Custodem fidei» merito consalutarunt, – tamquam communem Patrem amanter agnoscat.

I due blocchi di osservazioni (quelle di febbraio, e quelle di giugno) furono raccolte e attentamente esaminate. Ma non giovò a nulla, perché in Concilio si optò per l'inserimento del *De Beata* nel *De Ecclesia*, come ultimo capitolo. Era il 29 ottobre 1963. Papa Giovanni era morto. Papa Paolo VI aveva voluto che il Concilio continuasse. Durante il secondo periodo conciliare (29 settembre 1963 - 4 dicembre 1963), per venire incontro ai troppi malcontenti dei Padri, fu posta a votazione l'alternativa: *Sulla Beata Vergine Maria, volete una costituzione autonoma o un semplice capitolo da inserire nello schema De Ecclesia?* La votazione era stata preceduta da due discorsi dimostrativi dell'una e dell'altra tendenza: il card. Santos parlò in aula conciliare a favore dello schema autonomo; il card. König per un capitolo da inserire nel *De Ecclesia*. Il 29 ottobre, con uno scarto di 17 voti, vinse quest'ultima corrente.⁹ Così la costituzione sulla B.V Maria preparata dalla Commissione Teologica fu messa da parte e iniziò un periodo di incertezze su come portare a compimento la deliberazione conciliare per ottenere l'assenso di tutti.

Fu costituita allo scopo un'apposita Sottocommissione di

⁹ *Acta Synodalia...*, II, III, p. 627: «Circa quaesitum propositum de schemate de B. Maria Virgine, Matre Ecclesiae, hic est exitus suffragationis:

Praesentes votantes		2.193
Dixerunt	<i>placet</i>	1.114
	<i>non placet</i>	1.074
	<i>placet iuxta modum,</i>	
	sed hoc suffragium non erat requisitum, igitur nullum	2
	Suffragia nulla	3

Dunque, i Padri votanti erano 2193; la maggioranza assoluta: 1097. 1114 Padri si schierarono per l'inclusione del *De Beata* nel *De Ecclesia*, 1074 per lo schema autonomo, con la differenza di 40 voti tra il *placet* e il *non placet*, e una maggioranza di soli 17 voti sulla media richiesta. La votazione mostrò la profonda divisione del Concilio sull'argomento: un Concilio davvero al bivio, nel cercare la difficile soluzione di un consenso universale, integrando come ultimo capitolo del *De Ecclesia* – non come semplice epilogo! – la trattazione dogmatica e culturale sulla Vergine Maria.

quattro membri: i cardinali Santos e König; i Vescovi Doumith e Théas. Essi, il 18 novembre 1963, affidarono l'incarico ai due rappresentanti delle due correnti: a Mons. Gérard Philips e al p. Carlo Balić. Dopo vari e inutili tentativi per mantenere come base del nuovo capitolo *De Beata* il precedente schema ufficiale, alla fine il p. Balić dovette rassegnarsi ad assumere come nuovo testo-base la proposta più semplice, che Mons. Philips, redattore del *De Ecclesia*, aveva composto nei giorni 9/10 novembre 1963 come *tentamen elementarium* (tentativo elementare), ispirandosi al testo ufficiale *De Beata* e ai suoi propri studi su Maria, utilizzando non solo le fonti magisteriali, ma soprattutto quelle bibliche e patristiche.

2.1. Le cinque redazioni della Sottocommissione

Questa fu dunque la *prima redazione* del futuro capitolo VIII della *Lumen gentium*. Si articolava in dieci punti:

1. Si espone un principio generale.
2. Maria nell'Antico Testamento.
3. Maria nell'Annunciazione.
4. Maria nell'infanzia di Gesù.
5. Maria nella vita pubblica di Gesù.
6. La fine gloriosa di Maria.
7. Maria nel tempo della Chiesa.
8. Maria tipo della Chiesa.
9. Il culto a Maria.
10. Conclusione.¹⁰

La sostanziale novità di questo “schema elementare” è innanzitutto di aver posto come principio generale il progetto del Padre (*historia salutis*), attuato per mezzo di Cristo, rivelato

¹⁰ Questi i titoli originali in latino: 1. *Exponitur generale principium*. 2. *De Maria in Antiquo Testamento*. 3. *De Maria in Annuntiatione*. 4. *Maria et Iesus infans*. 5. *Maria in vita publica Iesu*. 6. *Mariae exitus gloriosus*. 7. *Maria in tempore Ecclesiae*. 8. *Maria typus Ecclesiae*. 9. *Mariae cultus*. 10. *Conclusio*.

e continuato nella Chiesa. Poi il tessuto biblico sul quale si snoda l'esposizione dottrinale, passando in rassegna i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento che la Chiesa ha riferito a Maria, dalla Genesi al Cenacolo, con un prolungamento alla sua glorificazione celeste.

In secondo luogo, distingue il rapporto di Maria con Cristo e il rapporto di Maria con la Chiesa, mostrando Maria come realizzazione della Chiesa, sua figura e suo modello compiuto.

Invece, riguardo al culto, mantiene quasi intatte le posizioni del precedente schema di Balić, senza però parlare di Maria come fautrice ecumenica di unità.

Il p. Balić, pur accettando come testo-base quello elaborato da Philips, in data 27 novembre 1963 gli fece pervenire il testo da lui modificato, nel quale, oltre a brani del primo schema ufficiale, aveva anche incorporato elementi di altri schemi che circolavano tra i Padri, segnatamente quello dell'abate Ch. Butler. Questa *seconda redazione* presentava non solo un arricchimento della proposta-Philips, ma anche una più chiara organizzazione espositiva della materia.

Il 9 gennaio 1964 Mons. Philips inviava a p. Balić dal Belgio il suo nuovo testo, ripensato e puntualizzato: la *terza redazione*. Aveva accolto quasi tutte le migliorie suggerite dal p. Balić, e riteneva ormai definitiva la redazione del nuovo schema.

Ma p. Balić non si arrese: esaminò e fece esaminare il testo-Philips da Vescovi e mariologi amici, e in base alle loro indicazioni in data 28 gennaio 1964 stese una *quarta redazione*, nella quale introdusse elementi dottrinali a lui molto cari.

Il 2 febbraio 1964 Mons. Philips rimise a p. Balić tre pagine di correzioni, introducendo nel testo il titolo suggerito da Balić – e che resterà nel capitolo VIII: *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae* –, ma non accolse se non pochissime modifiche, dichiarando che questa era la definitiva *quinta redazione* da consegnare alla Commissione Dottrinale del Concilio.

Il p. Balić eseguì l'incarico, e in data 25 febbraio 1964 consegnò al Segretario p. Tromp la redazione ultimata.

2.2. La sesta redazione della Commissione Dottrinale

Il testo così elaborato il 3 marzo fu mandato alle stampe, unitamente agli altri capitoli dello schema *De Ecclesia*. La Commissione Dottrinale nell'ultima sessione della sua riunione plenaria, il 14 marzo 1964, lo assunse come base di discussione, ne approvò la struttura, ma non ebbe il tempo di esaminarlo. L'esame del testo ebbe luogo nella successiva riunione plenaria della Commissione Dottrinale, nei giorni 1-8 giugno 1964. Oltre a osservazioni più marginali, fu proposto di invertire i paragrafi relativi alla mediazione di Maria, e di cambiarne in parte l'esposizione. Venne dunque elaborata la *sesta redazione*. La Commissione di coordinamento del Concilio esaminò il capitolo mariologico il 26 giugno 1964, apportandovi leggere modifiche.

L'intero *Schema constitutionis De Ecclesia*, compreso il capitolo sulla B.V. Maria, per ordine di Paolo VI fu inviato ai Padri nel mese di luglio 1964. Il capitolo VIII era redatto in duplice colonna: nella prima figurava il testo della Sottocommissione (cioè, la *quinta redazione*), nella seconda il testo modificato dalla Commissione Dottrinale (la *sesta redazione*). Accompagnava il testo una *Relazione generale*, una *Relazione sui singoli numeri* e un breve apparato di *Note*.

2.3. La settima e ottava redazione nel Concilio

Il capitolo VIII del *De Ecclesia* relativo alla B.V.M. fu presentato al Concilio dall'Arcivescovo Maurice Roy il 29 settembre 1964 e fu discusso dai Padri durante tre Congregazioni Generali (81^a, 82^a, 83^a). Gli emendamenti proposti, oralmente o per iscritto, furono attentamente esaminati dalla Commissione Dottrinale, che in base ad essi stese la *settima redazione*, dando motivazione in Concilio degli emendamenti. Il punto più delicato, che la Commissione Dottrinale dovette seriamente affronta-

re, fu quello della mediazione di Maria. Erano possibili tre scelte: 1) lasciare nel testo il titolo “Mediatrice”; 2) toglierlo del tutto dal testo; 3) conservarlo, ma affiancato da altri titoli simili della pietà cristiana, come Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, senza forzarne la portata teologica. Prevalse quest’ultima scelta.

La votazione in aula dell’intero capitolo VIII ebbe luogo il 29 ottobre 1964 e diede il seguente risultato: Votanti: 2091; *placet*: 1559; *non placet*: 10, *placet iuxta modum*: 521; *votum nullum*: 1.

521 modi! Troppi, per il poco tempo a disposizione. La Commissione Dottrinale li schedò secondo la materia e ad ognuno di essi diede motivata risposta, scritta nel fascicolo edito, orale in Concilio. Vide così la luce l’*ottava ed ultima redazione* del capitolo VIII, che fu approvato in aula, da solo, il 18 novembre 1964; poi, nell’intero Schema *De Ecclesia* il 19 novembre 1964; infine, ancora una volta, il 21 novembre 1964, prima di essere definitivamente promulgato. Il Sommo Pontefice Paolo VI, dopo la generale approvazione, mentre tutti in piedi ascoltavano, proclamò:

«Nel nome della Santissima Indivisibile Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo: la Costituzione dogmatica *De Ecclesia*, che è stata ora letta in questo sacrosanto e universale Sinodo Vaticano Secondo legittimamente congregato, piacque ai Padri. E Noi, con l’apostolica autorità a noi trasmessa da Cristo, insieme con i Venerabili Padri, nello Spirito Santo l’approviamo, decretiamo e stabiliamo; e le cose che così conciliarmente sono state stabilite, comandiamo che siano promulgate a gloria di Dio».¹¹

Seguirono le sottoscrizioni del Papa e dei Padri. Il lungo caloroso battimani che accolse la solenne proclamazione segnò la gioia di tutta la Chiesa, che si apriva con speranza a un nuovo cammino ecclesiale e mariano.

¹¹ Il testo della promulgazione, in lingua latina, l’ho già riportato alla pagina 25 del presente elaborato. Per le fasi storiche della promulgazione, si vedano gli *Acta Synodalia...*, III, VIII, p. 781-782.